ESOHE AGHATISE, UNA DONNA NIGERIANA A MASSELLO

AL FIANCO DELLE SCHIAVE DEL SESSO

AIUTA LE RAGAZZE: «SONO SCHIACCIATE DALLA RASSEGNAZIONE». LA LEGALIZZAZIONE RIDURREBBE IL DANNO? «SONO CONTRARIA: LA PROSTITUZIONE È INCOMPATIBILE CON LA DIGNITÀ FEMMINILE»

Non è solo per la quiete dei boschi, l'ideale per scacciare dalla mente i rischi e le minacce che la sua attività le procura, che Esohe Aghatise si è innamorata di Massello e ha deciso di prendervi casa: al centro della Val Germanasca si è legata per il clima famigliare che l'ha accolta quando, oltre vent'anni fa, è arrivata a Torino dalla sua Benin City per specializzarsi in Diritto internazionale, tappa fondamentale per il suo impegno contro la tratta. «Era il 1992 - ricorda -. Per i miei studi, affittai una stanza dalla signora Nella: divenne la mia mamma italiana. In seguito, tornai spesso a Massello e ci si affezionarono anche i miei due figli. Ho capito che è un buon posto per noi».

LA LOTTA CON GLI SFRUTTATORI

A contrastare gli sfruttatori delle donne, Aghatise inizia già durante la sua formazione: molte delle vittime sono nigeriane come lei e il Bit (il campus delle Nazioni Unite con sede a Torino) la chiama come interprete dell'inglese *pidgin* che parlano le ragazze. Poco dopo, anche la Polizia e l'Ufficio stranieri di Torino le chiedono consulenza. Nel 1998, fonda in città l'associazione Iroko Onlus.

«Iroko - spiega Aghatise - gestisce due case di

accoglienza, collabora con il Banco alimentare, tiene uno sportello informativo e fa parte della rete Catw. Con altre associazioni, poi, partecipa alle unità di strada». Il primo obiettivo, nell'approccio con le donne che si prostituiscono.

pidgin

lingua derivante dall'incrocio di più idiomi, che vengono solitamente a contatto per colonizzazioni o migrazioni.

Catw

La Coalition Against Trafficking in Women è una coalizione internazionale che svolge attività di lobbying per orientare i programmi governativi alla tutela delle donne "trafficate". Info: catwinternational.org.

è farsi accettare. «Spesso, all'inizio, hanno verso di me un comportamento diffidente. Vedono in me una

MARIA LUISA SIMEONE - SINDACO DI NONE

«I CLIENTI? PERSONE DA RECUPERARE»

Maria Luisa Simeone, sindaco di None, promise di combattere la prostituzione sin dal 2009, quando in campagna elettorale si era recata in frazione S. Dal-

mazzo: «La gente non ne poteva più ricorda -. Ricordo la preoccupazione di un padre: temeva che sua figlia potesse intraprendere la stessa strada. Occorreva intervenire ed anche in fretta».

«Oggi - sostiene Simeone - grazie agli interventi fatti dai nostri Vigili e dal progetto "Granello di senape", la prostituzione è diminuita del 74 per

Il sindaco di None è dura sia con le Nazioni d'origine delle donne («È

inammissibile che abbandonino queste persone al loro destino») sia con i clienti: «Ritengo siano persone che debbano essere recuperate, non mi capacito del fatto che un uomo debba pagare una donna e che si debba sentire per questo superiore».

Soluzioni Simeone non ne ha, se non quelle che

ha già messo in atto con ottimi risultati, ma vorrebbe mettere al centro dell'attenzione il rispetto dell'individuo perché non si può essere indifferenti a maggior ragione in un momento in cui il fenomeno del femminicidio è particolarmente grave.

Alla prostituzione in mezzo alla strada preferirebbe una regolamentazione che consentisse l'esercizio del mestiere in luoghi idonei e protetti: «Non è una questione di introiti fisca-

li ma di salvaguardia della salute dell'essere umano, sia esso cliente o prostituta».

(enrica robioglio)



donna nera, come loro, ma con una situazione molto diversa dalla loro. Sanno che hanno infangato il

Esohe Aghatise: «Una ragazza mi ha detto "Hanno distrutto la mia vita, ora la rivoglio indietro". Oggi fa l'interprete»

nome del loro Paese e che a causa loro la Nigeria è associata alla prostituzione, e per questo temono la riprovazione di tutti». Con un atteggiamento empatizzante e mai giudicante, Aghatise riesce a stabilire legami di fiducia e a indirizzare le ragazze ai centri di aiuto.

A volte accettano quella mano tesa, altre volte la rifiutano. «Alcune racconta la presidentessa di Iroko - sono schiacciate sotto una rassegnazione che non riescono a scrollarsi di dosso. Altre trovano la forza per reagire. Ricordo la storia di

una ragazza costretta a prostituirsi che ha compiuto un lungo percorso per liberarsi. È riuscita a lasciarsi alle spalle il passato con una grande forza di volontà. Con rabbia ha sfidato i suoi aguzzini, la paura delle minacce, delle violenze e dei riti

«Una volta vendute, le donne sono costrette a prendere parte ai riti magici juju, durante i quali giurano di non rivelare mai l'identità di trafficanti e ruffiane alla Polizia, e di pagare i debiti senza protestare. Le pratiche juju sono riti di magia nera durante i quali si prelevano indumenti intimi, tessuti, parti del corpo (peli pubici, capelli, unghie) e fluidi corporei (sangue mestruale), che vengono poi messi in un luogo sacro. A volte si incitano le ragazze alla prostituzione facendole obbligatoriamente partecipare a riti in cui devono bere pozioni magiche fatte con acqua usata per lavare un cadavere. [...] Questi riti hanno grande potere sulle vittime, profondamente convinte che la cattiva sorte si abbatterà su loro e sulle loro famiglie se non dovessero rimborsare il debito».

Esohe Aghatise, Realtà e contesto legale della tratta delle nigeriane e delle europee dell'Est in Italia, in Prostituzione: globalizzazione incarnata, a cura di Richard Poulin, Jaca Book, Milano 2006, p. 148.



STUDIO

TECNICO

Geom. Alex BARALE

Amministrazione Pratiche Catastali Successioni Progettazione & Autorizzazioni Salute e Sicurezza DL 81/08 Rilievi e Tracciamenti Topografici Certificazioni e Pratiche Energetiche

Telefono

0121 197 61 31

Fax

0121 44 69 63

Mail

info@abstudiotecnico.it

WWW.ABSTUDIOTECNICO.IT

PEROSA ARGENTINA (TO) - Piazzetta Don Baral 3 PINEROLO (TO) - Via Francesco Giacomo Bona 15

con cui la schiavizzavano. "Hanno distrutto la mia vita, ora la rivoglio indietro", mi ha detto. Oggi fa l'interprete».

Un bel successo, accanto a mancate emancipazioni che bruciano. «Un'altra ragazza decise di scappare dalla strada - ricorda Aghatise -. Era di-

trauma

Le prostitute mostrano

a volte sintomi analoghi

ai disturbi post-trauma-

tici che colpiscono, ad

esempio, le popolazioni

costrette a vivere in

guerra o le vittime di at-

tentati. Come barriera

psicologica, quasi tutte

le ragazze si creano

un'identità alternativa,

simboleggiata dall'uso

di un nome falso. Una

prostituta ha una proba-

bilità di morire di morte violenta circa 40 volte

superiore alla norma.

strutta per il trauma che aveva dovuto subire: era arrivata in Italia a 16 anni e per due anni si era dovuta prostituire. Volle a tutti i costi tornare in Nigeria e ricevetti l'incarico di accompagnarla. In aereo, spesso si alzava e dava in escandescenze, per la smania di arrivare, e appena atterrati, si rotolò sulla pista per la gio-

Sperava che fosse l'inizio di una nuova

esistenza. «All'aeroporto, però, la aspettava il padre. Appena mi vide, mi chiese perché avessi osato rimpatriarla. Gli raccontai le pene che sua figlia aveva sofferto, ma restò indifferente. Mi chiese di dargli il passaporto della ragazza e io mi rifiutai. Volli accompagnarla personalmente a casa, ma lui la prese con sé e la portò in un'altra città, dove abitava. Prima di lasciarlo partire, gli chiesi il suo indirizzo, ma me ne diede uno falso. Di quella ragazza non seppi mai più nulla. Avevamo organizzato una raccolta di fondi per mandarla a scuola, ma non potemmo consegnarglieli. Temo che sia tornata in Europa, accumulando un secondo debito da saldare e finendo di nuovo sulla strada»

IL DESTINO RUBATO

La famiglia, spesso, è la prima ad imporre la propria volontà sul destino delle giovani nigeriane. Quindi subentrano i trafficanti e le tenutarie, che le obbligano a vendersi in cambio dello stretto necessario per vivere. «Organizzazioni a volte in conflitto tra loro, come quando devono contendersi zone di città, e a volte capaci invece di stringere alleanze interetniche - osserva Aghatise -. Ad esempio, venimmo a conoscenza della vicenda di una ragazza nigeriana per due settimane tenuta prigioniera da un albanese, che la picchiò, la stuprò e infine le passò un ferro da stiro rovente sul viso, per ricordarle che cosa le sarebbe successo se si fosse ribellata».

Poi, ci sono i clienti. «Alcuni - ammette la presi-

dentessa di Iroko - prendono a cuore le sorti di una ragazza e ci aiutano a recuperarla. A volte, però, capita che le sposino e che, dopo un primo periodo di passione, replichino in ambito domestico atteggiamenti da padroni nei loro confronti, sentendosi in diritto per averle aiutate. D'altronde, il cliente di una prostituta non può avere una mentalità rispettosa della donna. Nei bordelli, prima della legge Merlin, era scritto che "Le ragazze non possono essere importunate fino a quando i clienti non hanno pagato". Ecco perché considero la prostituzione incompatibile con la dignità femminile. Ecco perché non accetto alcuna proposta di legalizzazione o di riduzione del danno». Meglio, secondo Aghatise, le legislazioni in auge nei Paesi del Nord Europa, che tendono a punire chi va con le prostitute. «Un modello che ho contribuito ad introdurre in Norvegia, con incontri pubblici di sensibilizzazione, e che potrebbe essere replicato da noi».



Esohe Aghatise al Colle del Pis. Dalle nostre montagne continua la sua battaglia per la dignità di ogni donna.

Anche Aghatise ha ricevuto avvertimenti inquietanti. «Telefonate anonime, intimidazioni, appostamenti - confessa -. Ma non ci penso». Cerca di non pensare neanche alle difficoltà economiche della sua associazione, a rischio di chiusura come moltissime altre realtà del settore assistenziale. Continua la sua attività con poche risorse ma con una fitta rete di collaborazioni, e intanto prepara una lettera indirizzata al ministro per l'Integrazione Cécile Kyenge. «La conobbi anni fa ad un congresso del Partito democratico e mi fece una buona impressione - ricorda Aghatise -. Ha davanti a sé compiti difficilissimi, ma alcune piccole migliorie sono alla sua portata: ad esempio, una riduzione della burocrazia che oggi occorre affrontare per un permesso di soggiorno. E la clandestinità è un favore graditissimo per chi sfrutta le donne».

(davide larocca)